



Il test del tampone effettuato in piazzale Amburgo direttamente dall'auto e su chiamata della Asl

Isolamento infinito: sono ancora 339 i pazienti savonesi bloccati in casa

Si tratta di 251 positivi e altri 88 entrati in contatto con malati. In quarantena molti medici e infermieri insieme ai familiari

Luisa Barberis

Ben 339 savonesi ancora chiusi in casa o nelle strutture a causa dell'onda lunga del coronavirus. I reparti di Terapia intensiva della provincia sono vuoti da alcuni giorni, ma a tenere con il fiato sospeso resta "l'esercito" delle 251 persone che ancora sono positive (il giorno prima erano 262) o le 88 che hanno avuto un contatto diretto con contagiati dal virus (erano 94) e di conseguenza sono in sorveglianza

attiva. In questa categoria rientrano anche gli asintomatici: una piccola percentuale di savonesi che, senza aver mai avuto febbre o tosse, si sono ritrovati positivi agli anticorpi IgG (indicano che l'infezione è in corso) dopo un test sierologico e vengono isolati in attesa del tampone che certifichi o escluda il contagio.

I dati continuano a essere consistenti nonostante una flessione: il 16 aprile i positivi in Asl 2 erano 564, mentre le sorveglianze hanno raggiun-

to picchi altissimi, 852 persone il 31 marzo. I ricoveri nei mesi scorsi sono arrivati a 200. Ieri i pazienti ancora a letto erano "soltanto" 16 tra il Santa Maria di Misericordia e il San Paolo, dove si è registrato il decesso di una donna di novant'anni.

A fronte di una diminuita pressione, sembra cambiata anche la tipologia dei ricoverati: ora è rappresentata in gran parte da anziani, provenienti dalle case di riposo, dove il virus è arrivato con alcu-

ne settimane di ritardo rispetto ai primi casi e richiede un maggior tempo di degenza, visto che ha colpito persone fragili. Al domicilio ci sono invece numerosi operatori sanitari (medici, infermieri, oss e amministrativi) che sono incappati nell'infezione Covid-19 mentre erano al lavoro in ospedale o nelle varie strutture e, di conseguenza, anche alcuni dei loro congiunti che hanno poi contratto il virus.

La casistica è ampia e altrettanto difficile è tracciare un identikit di chi è stato contagiato, visto che quasi allo scoccare del quarto mese di emergenza (i primi casi in Liguria risalgono al 22 febbraio, con i turisti lombardi risultati positivi nei cluster degli hotel di Alassio) il virus ha colpito senza distinzioni commercianti così come professionisti, impiegati e operai. Domiciliare è anche l'assistenza, garantita dai Gsat (Gruppi strutturati di assistenza territoriale dell'Asl2): cinque squadre composte da medico, infermiere e un autista, che ogni giorno macinano chilometri in ambulanza per raggiungere i pazienti a casa, somministrare le terapie. Per tutti, dopo il faccia a faccia con il virus, il fattore comune è quello di rimanere a lungo positivi

L'INIZIATIVA

Alassio dedica una piazza agli operatori sanitari "eroi contro il Covid"

ALASSIO

Una piazza dedicata a "Medici e infermieri eroi italiani nella lotta contro il Covid 19". L'idea è stata lanciata qualche tempo fa dal sindaco sospeso Marco Melgrati, ed è stata prontamente accolta dal vicesindaco vicario Angelo Galtieri e dalla giunta, che ha deliberato nei giorni scorsi la nuova intitolazione del piazzale in fregio a via Pera, quello dove sarà realizzato il nuovo parcheggio multipiano da 160 posti auto. «Sono quelli che più di tutti hanno vissuto in prima linea questa battaglia, subendo forti perdite di vite umane nello svolgimento del loro servizio, che è diventato una missione» ha detto Melgrati, che ha definito un doveroso omaggio l'intitolazione di un piazzale. Nuova intitolazione anche per i giardini di piazza della Libertà. La zona circostante il chiosco sarà infatti dedicata ai Marinai d'Italia.

senza riuscire a negativizzarsi. Lo spartiacque da superare per definirsi guariti dalla malattia è conseguire un esito negativo per due tamponi consecutivi, effettuati a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro. Ma c'è chi dopo 50 giorni di isolamento risulta ancora positivo e deve proseguire la quarantena in attesa di ripetere il test.

La lista di chi continua a guardare il mondo da una finestra, nonostante l'avvio della cosiddetta "fase 3", prosegue con 88 savonesi in sorveglianza attiva: si tratta di persone che sono entrate sicuramente in contatto con alcuni casi covid (per esempio il marito e i figli di una donna che sia stata contagiata) e, pur non risultando a loro volta positivi o essendo ancora in attesa di tampone, devono rispettare l'isolamento. Il quadro ha un enorme peso sanitario ed economico per l'Asl2, ma grava anche sui Comuni dove sono domiciliate le persone sottoposte a sorveglianza e quarantena: l'amministrazione è tenuta a consegnare a ogni positivo un kit di bidoni per la spazzatura, che viene considerata come un rifiuto speciale e deve essere smaltita in base a una apposita procedura per evitare contagi, cubando spese supplementari.